

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mobilizzazione welfare marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

L'inchiesta

Default welfare mancano persino i numeri del crac

Mariagiovanna Capone

Ma cosa è rimasto del welfare del Comune di Napoli? Quanto effettivamente il Comune di Napoli abbia investito non è dato saperlo se non in maniera assai orientativa. Quello che è noto è che secondo una prima stima entro il 2018 il Comune di Napoli investirà sul Welfare circa 130 milio-

ni di euro in meno rispetto al triennio precedente. Le cifre del 2012, cioè di un solo anno parlano di una spesa totale di 90 milioni.

> A pag. 30

L'assistenza negata

Il disastro del welfare in soli tre anni tagli da 130 milioni

Dal Comune briciole per disabili, anziani, bimbi

Mariagiovanna Capone

Già in agosto si era capito che le Politiche Sociali potevano essere sacrificabili per il Comune. Il grido d'allarme lo ha lanciato per primo Sergio D'Angelo, patron di Gesco e per alcuni mesi assessore nella prima giunta de Magistris, il quale ha capito dalle prime cifre che filtravano dal consiglio comunale sul bilancio previsionale che sarebbe iniziato un annus horribilis per il Welfare. Parallelamente ci sono stati i 106 Osa il cui contratto non fu rinnovato, il baratro di Napoli Sociale con l'estenuante passaggio a Napoli Servizi, l'assenza di trasporto pubblico per i bambini disabili con l'inizio dell'anno scolastico.

Ci vorranno innumerevoli denunce della onlus Tutti a Scuola e manifestazioni in piazza per ottenere dopo quattro mesi pochi mezzi utili per un numero limitato di studenti disabili. Sempre gli studenti, inizieranno l'anno senza l'assistenza materiale e, per alcuni, senza l'assistente alla comunicazione. A ottobre la notizia dell'interruzione delle prestazioni di assistenza domiciliare per disabili e anziani non autosufficienti, 1.108 persone fragili che per dieci giorni non potranno contare sul conforto degli operatori Adsa perché l'assessorato alle Politiche sociali aveva dimenticato di mettere a bilancio i loro contratti. Anche stavolta si dovrà ricorrere a manovre di emergenza, con due variazioni di bilancio: la prima di circa 1 milione e mezzo utile per garantire il servizio di assistenza dal primo novembre al 28 febbraio, e una seconda utile per

completare il 2017 di circa 4 milioni 533 mila euro.

Da pochi giorni si è saputo che la seconda tranche ancora non è partita perché l'assessorato non ha completato l'iter del bando e alla Municipalità 6 il servizio è interrotto da 10 giorni.

C'è poi ritardo di 2-3 anni nell'invio degli assegni di cura per centinaia di pazienti, così come i pagamenti alle cooperative in ritardo di due anni e che stanno met-

tendo a rischio posti di lavoro e aziende. Poi a dicembre, in piena ondata di gelo, si scopre che le unità mobili di strada in aiuto dei senza fissa dimora è terminato il 5 dicembre e non ancora riattivato. C'è anche il caso dei fondi Pac persi per aver compilato erroneamente le do-

mande, e non utilizzabili per aiutare anziani e tenere aperti asili e la chiusura del centro di accoglienza per donne maltrattate «Casa di Fiorinda» per aver dimenticato di bandire la nuova gara.

Un elenco triste e infinito di manchevolezze dell'assessorato alle Politiche Sociali dove hanno provato, lì dove era possibile, sempre a salvare il salvabile, a correre ai rimedi dell'ultimo minuto. Problematiche che sono cascate addosso a bambini, disabili, anziani e alle loro famiglie che con questi servizi sociali possono vi-

vere una vita più dignitosa. Se il problema in alcuni casi sono stati la lentezza e la superficialità della macchina burocratica comunale, tutto il resto è dovuto ai tagli alle Politiche sociali apportate sul 2016, prima annualità del Piano di zona del triennio 2016-2018.

Quanto effettivamente il Comune di Napoli abbia investito non è dato saperlo se non in maniera assai orientativa. Nonostante mesi di insistenze, le cifre non sono mai rese pubbliche così come mancano dai documenti della programmazione della prima annualità, dove sono presenti soltanto i numeri di utenti di ogni comparto. Quello che è noto è che secondo una prima stima entro il 2018 il Comune investirà sul Welfare circa 130 milioni in meno ri-

spetto al triennio precedente. Con fondi tagliati di netto per l'infanzia (-45 milioni), disabili (-18 milioni), soggetti a rischio (-47 milioni) e servizi sociosanitari (-11 milioni).

Le cifre del 2012 (quando D'Angelo era ancora assessore) parlano di una spesa totale di 90 milioni 426 mila euro di cui 28 milioni 310 mila per l'infanzia e adolescenza; 5 milioni 474 mila per l'area responsabilità familiari; 15 milioni 300 mila per l'area anziani; 22 milioni 310 mila per l'area disabili e salute mentale; 9 milioni 442 mila per l'area contrasto alla povertà; 442 mila euro per l'area dipendenze; quasi 8 milioni per l'area immigrazione e rom.

Le cifre del 2013 totali erano circa 70 milioni di euro, di cui per l'area infanzia e adolescenza circa 27 milioni e 300 mila; l'area responsabilità familiari aveva ottenuto 320 mila euro (qui il taglio maggiore); l'area anziani circa 13 milioni 300 mila; l'area disabili e salute mentale 18 milioni 800 mila di cui 5 milioni per l'assistenza scolastica per elementari e medie, e 1 milione e mezzo per materne e superiori (che quest'anno mancano) per un totale di 1035 utenti e 3 milioni circa

per il servizio di trasporto sociale che serviva 106 utenti. Circa 9 milioni 300 mila per l'Area Contrasto alla Povertà; per l'area dipendenze 157 mila euro per 2920 utenti; per l'area immigrazione e Rom circa 660 mila euro.

Del 2014 si conosce lo stanziamento complessivo tra fondi statali, regionali e comunali pari a circa 81 milioni di euro, mentre per il 2015 non sono divulgati schemi di sintesi ma circa 280 pagine contenenti complesse schede suddivise per codici e di difficile consultazione e comprensione. Per l'anno 2016 invece sono state diffuse soltanto le schede suddivise per settori, con il dettaglio di ogni progetto, durata, data di conclusione e numero di utenti ma prive dell'investimento economico. Iniziare a rendere pubbliche le cifre sarebbe un segnale di chiarezza che, almeno fino a ora, non c'è mai stato.

Caso «La Gloriette» Manifestazione il 28 marzo
Disabili, tagli al welfare
Associazioni in piazza

Il 28 marzo le associazioni impegnate nelle politiche sociali manifesteranno in piazza a Napoli. Il caso «La Gloriette» sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno* diventa il punto fermo della battaglia del welfare campano al quale la Regione dedicherà gli Stati generali.

a pagina **7 Medolla**

Tagli ai disabili, il welfare scende in piazza

Manifestazione il 28 marzo, il caso «La Gloriette» diventa un simbolo. La Regione apre gli Stati generali

NAPOLI Due giorni di dibattiti e confronti per riflettere sul sistema delle politiche sociali regionali. E' la «Primavera del Welfare» evento organizzato dalla Regione Campania per il 20 e 21 marzo al Centro congressi della Stazione marittima di Napoli

Un'occasione di dibattiti e tavoli tematici di approfondimento, per una programmazione partecipata che includa tutti gli attori coinvolti nel processo di implementazione delle politiche, dagli addetti ai lavori agli operatori e volontari, passando per il mondo della ricerca e dell'università. «Si tratta di un importante momento di riflessione, di confronto e di elaborazione» ha spiegato in una nota l'assessore regionale alle politiche sociali Lucia Fortini-. Sarà un processo partecipato, aperto e condiviso che vuole ripensare le politiche del welfare, come politiche di sviluppo della comunità locale e di coesione sociale».

Più che una primavera, però, sembra sia iniziato un lungo in-

verno per il welfare, non solo regionale. La scure dei tagli ha colpito, infatti le politiche sociali nazionali, a discapito del Fondo Nazionale Sociale, che dovrebbe passare da 313 milioni a 99, e del Fondo nazionale per la non autosufficienza, da 500 a 450 milioni, per un totale di quasi 270 milioni in meno. Cifre che, se confermate, metterebbero in ginocchio le, già deboli, politiche per il sociale nel nostro Paese. E oltre a questo continuano ad esserci casi come «La Gloriette» dove gli sforzi per portare avanti progetti per i ragazzi disabili vengono bocciati dalla cecità delle istituzioni, in questo caso il Comune di Napoli che li boccia a scapito di altre istanze che non hanno nulla a che fare con la disabilità e il recupero dei più deboli.

Il caso «La Gloriette» diventa ora il punto fermo della battaglia del Welfare campano. «Questa situazione non è né sostenibile, né accettabile» ha spiegato Daniele Romano, presidente Fish

Campania-. Già nei giorni scorsi, abbiamo condannato, a livello nazionale, i tagli che il governo ha pensato per le politiche sociali. Qui non si parla solo di persone con disabilità, dentro questo calderone ci sono i migranti, i giovani, gli anziani, è una situazione che riguarda tutti. Per questo motivo scenderemo in piazza, insieme ad altre realtà del sociale, per dire no a questi tagli indiscriminati che il governo centrale ha pensato di mettere a segno. Noi, solitamente, siamo i primi a essere tagliati e gli ultimi a ricevere qualcosa. È arrivato il momento di dire basta e di alzare la voce».

La manifestazione dovrebbe vedere in piazza diverse realtà del terzo settore regionale, unite dall'unico comune intento di fermare i tagli. «Quando ci sono in ballo temi così importanti, è necessario essere uniti» sottolinea Romano-. Saremo in piazza il 28 marzo insieme a Tutti a Scuola, a Gesco e a Federconsumatori, ma tante altre associa-

zioni e sigle si stanno aggiungendo ora dopo ora. Dobbiamo essere in tanti, vorremmo coinvolgere anche i sindacati e il forum del terzo settore». E il sindaco Luigi de Magistris? Al momento tace e non tenta neppure di dare una risposta a un tema così delicato che vede vittime centinaia di ragazzi con disabilità. Un argomento che evidentemente poco interessa a Palazzo San Giacomo.

Walter Medolla

270

i milioni che sono stati tagliati al mondo del welfare con gravi conseguenze sui servizi

LA LETTERA/1

Quel bando è un errore Rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Mi ha commosso il coraggio con cui il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* si è esposto in prima persona per denunciare le difficoltà quotidiane dei genitori di ragazzi con disabilità e chiedere pubblicamente al sindaco di fare qualcosa, tornando indietro rispetto a una decisione già presa.

continua a pagina 7

L'intervento

Quel bando è un errore, rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Quella di assegnare l'ampio fondo agricolo annesso al centro, al movimento Agende Rosse Campania, affinché vi produca del vino.

Non ci sono dati precisi su quanti siano i ragazzi con disabilità a Napoli. Sappiamo per certo, però, quanti sono quelli che non godono del diritto, riconosciuto dalla Costituzione e dalla Convenzione Onu sulle persone con disabilità (fatta propria dall'Italia) di avere parità di trattamento come cittadini. Una parità che riguarda la possibilità di studiare, di muoversi, di socializzare. Di essere ragazzi come gli altri, colmando in qualche modo il gap di partenza che qualsiasi adolescente e giovane con una disabilità più o meno grave ha con i suoi coetanei. A Napoli parliamo di migliaia di adolescenti e giovani: perché è vero che se ne contano duemila tra quelli che non hanno l'assistenza domiciliare e quelli che non hanno più l'accompagnamento a scuola, ma è anche vero che altrettanti e forse più hanno persino rinunciato a chiedere qualsiasi forma di assistenza, dopo aver lottato invano per anni. Per la socializzazione poi, tolto ciò che fanno il volontariato e le parrocchie, non esiste quasi niente. Un ragazzino o un giovane con un deficit cognitivo o motorio a Napoli è costretto a restare a casa. E non per la vergogna, come poteva accadere un tempo, quando la diversità era reclusa tra le mura domestiche o nei manicomi, ma per l'impossibilità di essere uguale tra gli altri.

In questo deserto dell'abbandono, La Gloriette è un fiore che sopravvive con tenacia e ostinazione. Senza nulla togliere alle azioni pure meritevoli che fa il movimento legato a Salvatore Borsellino, devo dire però che forse quello non è il luogo adatto per nuove iniziative. Che è stato, evidentemente, un errore mettere a bando la seconda porzione del bene confiscato al boss Michele Zaza, e non considerare in via prioritaria la richiesta, avanzata dalla cooperativa sociale Orsa Maggiore, di potervi realizzare un piccolo agriturismo, con partner significativi e con il coinvolgimento, anche e soprattutto, di quei sessanta ragazzi con disabilità che afferiscono al centro. Sarebbe stato un modo concreto affinché quei giovani potessero contare su un futuro pieno, e godere di un altro diritto, ancora una volta costituzionalmente affermato: quello al lavoro. E il nostro sindaco, che tutti abbiamo conosciuto come persona di legge prima ancora che come personalità politica e istituzionale, è molto legato alla Costituzione. Perciò so che l'invito del direttore d'Er-rico non resterà inascoltato. E mi permetto di suggerire all'amministrazione comunale una soluzione. Esiste a Napoli un altro bene significativo confiscato alla camorra: è il Fondo Amato Lamberti a Chiaiano, lo gestisce da qualche anno, con buoni risultati, l'associazione (R)esistenza Anticamorra, che vi organizza diverse iniziative, tra cui anche campi estivi con attività agricole. Ecco: perché non assegnare ad Agende Rosse una

parte di quel fondo, creando così anche una nuova rete con l'associazione guidata da Ciro Corona? Sono certo che sarà ben lieto di accogliere nuove attività sociali in un luogo la

cui vocazione è già indirizzata verso la produzione vinicola e nulla toglie che potrebbe ampliarsi e accogliere anche le iniziative di Agende Rosse. Ed è sufficientemente grande da potervi fare anche le altre attività previste dall'associazione, compresa la pet therapy. L'amministrazione comunale ha il potere di annullare la procedura di gara d'appalto che, in genere, serve a garantire imparzialità nella scelta, a selezionare i partner più affidabili e il progetto più conveniente per la città. Credo che ci sia affidabilità e convenien-

za nel sostenere l'Orsa Maggiore, che da ventidue anni promuove lo sviluppo di una comunità territoriale solidale, valorizzando le risorse personali e familiari, rafforzando i legami con le altre realtà sociali e anche con il servizio pubblico. Penso che sia più conveniente dare l'opportunità ai progetti di radicarsi lì dove sono nati e cresciuti, dove rappresentano da anni dei pilastri del welfare e dei punti di riferimento per le famiglie. Perciò sarebbe meglio che La

Gloriette restasse lì dov'è e avesse la possibilità di sviluppare i suoi progetti di lavoro.

Sostenere il welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Certo in questi tempi di crisi del welfare ci vuole un bel coraggio a convocarne gli Stati generali. Li ha organizzati la Regione Campania che il 20 e 21 marzo dà appuntamento al centro congressi della Stazione marittima.

continua a pagina 2

L'intervento Sostenere il Welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Tutti insieme operatori sociali del pubblico e del terzo settore, studiosi, amministratori pubblici ed esperti. Il titolo della convention «La Primavera del welfare» non è solo evocativo, è anche molto impegnativo. A maggior ragione se si considera che l'ispirazione di tenerla in corrispondenza dell'inizio della primavera pare essere stata proprio del presidente De Luca e, a meno che non si tratti di mera propaganda, immaginiamo rappresenti una disponibilità di un più forte impegno della Regione ad investire sulle politiche sociali. Se dovesse essere questo l'obiettivo, non possiamo che rallegrarcene. Personalmente spero che si possa finalmente uscire dall'oblio nel quale paiono essere sprofondate il sistema dei servizi e le politiche sociali, dando così nuovo slancio alla programmazione degli interventi e, soprattutto, rianimando un settore che sembra essere ripiegato su stesso, umiliato dai continui disinvestimenti di questi anni da parte della politica e dalle campagne di criminalizzazione dell'intero settore che hanno seguito le ormai tristi vicende di «mafia capitale». E, quindi, è evidente che è in corso un timidissimo tentativo di ripresa su base regionale. Del resto, la nuova programmazione delle risorse per il finanziamento delle politiche sociali della Regione Campania per il 2017 è aumentata, raddoppiando di fatto le risorse europee impiegate negli anni precedenti. Non c'è che dire, per quanto queste presentino qualche difficoltà in più ad essere spese, è pur sempre un fatto positivo. Più preoccupante è la scelta che il Governo nazionale ha di recente fatto con la riduzione dei trasferimenti alle Regioni di alcuni fondi ordinari (anche se confidiamo nel ripensamento della Conferenza Stato-Regioni).

La spesa sociale nazionale, infatti, diminuisce progressivamente, riducendo di 50 milioni il fondo per le non autosufficienze, mentre quello per le politiche sociali scende da 311 milioni a 99 milioni. Ed è proprio per questo motivo che subito dopo gli Stati generali del welfare, il 28 di questo stesso mese, si terrà una manifestazione indetta da molte realtà sociali della regione per protestare contro l'ulteriore ridimensionamento delle poche risorse nazionali rimaste. Non è semplice fare un bilancio di quello che è accaduto negli ultimi 20 anni. Ci sono state certamente esperienze positive, ma si sono verificati anche molti fallimenti e prodotte tante re-

toriche: l'autosufficienza della famiglia, la solidarietà come risorsa sostitutiva dei servizi, la strumentale alleanza tra pubblico e privato sociale, la finta prospettiva dei percorsi di autonomia delle persone. Ma quello che a mio avviso rappresenta il vero limite dell'azione pubblica, come i dati dimostrano, è la progressiva riduzione delle risorse economiche, che ha prodotto un sistema di welfare sempre più selettivo e a macchia di leopardo sacrificando, più di tutto, la qualità e la quantità dei servizi. Questo processo involutivo è ormai sotto gli occhi di tutti. Che dire poi dell'atteggiamento ripartitorio e punitivo delle politiche: nella migliore delle ipotesi il disagio è stato affrontato in termini assistenzialistici, rinunciando a quella azione di promozione umana e sociale, frutto dell'evoluzione culturale ispirata dalla Legge 328. Di fatto la decisione di non investire nella prevenzione, nella cura o nel trattamento precoce del disagio ha prodotto la conseguenza che questi venissero affrontati con politiche repressive, di contenimento e di reistituzionalizzazione. Quello che se ne è potuto ricavare non solo è stato sbagliato e ingiusto ma anche, paradossalmente, più costoso. Del resto che la compressione della spesa sociale di questi anni fosse una bufala, e che avrebbe al contrario determinato un aggravio dei costi per lo Stato e non un alleggerimento del bilancio, era ampiamente prevedibile.

Quanti giovani tossicodipendenti si sarebbero potuti strappare al carcere e quanto sono costati allo Stato? Quanto costa al giorno un detenuto? Quanto costa in termini individuali a un giovane che potrebbe vivere percorsi di emancipazione e di guarigione? E alla sua famiglia? Quanto costa l'abbandono di un anziano privato dell'assistenza domiciliare? O un disabile a cui viene negato il diritto allo studio, fa risparmiare lo Stato? Quanta economia si potrebbe determinare, in termini di controllo sociale (peraltro quasi sempre inutile) se ai ragazzi della Sanità, del rione Traiano o dei quartieri Spagnoli si potessero offrire percorsi di lavoro e di

senso della vita? Se la Regione Campania potesse con questi Stati generali convincersi e convincere che il welfare richiede certo una spesa impegnativa, ma che il suo mancato sostegno sia persino più oneroso e che, a conti fatti, ritornare ad investire sia più ragionevole e conveniente, a noi questo sembrerebbe davvero un buon nuovo inizio.

Persa un'occasione d'oro È questo il calice amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Caro direttore, con la sua lettera al sindaco lei ha messo non un dito, ma un'intera mano in uno dei più neri buchi della nostra rete di welfare, la disabilità.

continua a pagina 2

Persa un'occasione d'oro per mostrare comprensione È questo il calice più amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Una delle peggiori disgrazie che possano affliggerci, l'assistenza alle persone disabili. Non in termini astratti ma anche sulla base della sua esperienza personale e familiare. Non è un tema che si affronta né si commenta facilmente. Tutti vogliamo allontanare il dolore e quindi ci sembra sconveniente che qualcuno parli apertamente del proprio, soprattutto se ferisce nella carne di una figlia. Ci si sente a disagio. Forse c'è anche questo, nella prima frase dell'intervista di **De Magistris** in risposta alla sua lettera, quando si dice in imbarazzo per dover rispondere a qualcuno che scrive per «fatto personale». In più, lei ha usato una metafora e le metafore sono detonatori potenti. Il calice di Piediroso, che lei invita il sindaco a sorseggiare, somiglia troppo all'«amaro calice» che perfino Gesù in croce chiedeva fosse allontanato dalle sue labbra, per passare inosservato. Ma se nemmeno

Dio accoglie la richiesta del Figlio non può stupire la reazione tiepida e quasi sconcertata del sindaco al suo appello. Forse (ripeto: forse) solo chi ha lavorato con bambini disabili può capire lo sforzo immane chiesto alle famiglie per fare fronte a sofferenze irrimediabili. Bisogna vedere madri e padri sollevare in braccio per anni un figlio che non cammina, che nemmeno parla e sa solo gridare inarticolatamente per immaginare quanto costa il dolore di un figlio.

Ma può il sindaco, qualunque sindaco, rimediare a tutto questo? La sola domanda è ridicola, non credo che lei chiedesse al sindaco un miracolo. Non è un santo e non fa miracoli. Può fare altro, però, e su questo concordo con lei che non abbia dato risposte adeguate.

La sua risposta, lei osserva, è stata «burocratica, cinica e volgarmente allusiva».

C'era un tono risentito nel parlare di «regole da rispettare» (ma né lei né altri avevate messo

in dubbio che fossero state rispettate), e c'erano parole pesanti riferite a inchieste recenti che hanno scoperchiato verminai nelle gare e negli appalti pubblici. Per questo, credo che al sindaco sia sfuggita un'occasione d'oro per mostrare di aver capito il problema di cui parlava la sua lettera, che non è quello di fidarsi o no di una commissione che valuta con criteri certamente trasparenti i progetti che la pubblica amministrazione finanzia, con i pochi soldi rimasti da tagli di ogni genere. È mancata l'esplicitazione di quale sia la prospettiva progettuale sui temi che riguardano il sistema del welfare, è mancata una risposta che chiarisca quale sia la logica d'insieme, politica e amministrativa, che privilegi correttamente tutto ciò che può rendere più funzionale la rete solidale dei servizi. Eppure, all'inizio della sua prima sindacatura **De Magistris** aveva scelto come assessore Sergio D'Angelo, persona d'indiscutibile com-

petenza. E D'Angelo, su queste pagine, ha detto molto semplicemente che il bando stesso è stato un errore - questo è il punto - a prescindere dalla qualità di chi si è aggiudicata la gara per la Gloriette. Credo che questa constatazione renda più amaro il calice che lei e tanti altri sorseggiano tutti i giorni. Tutto il resto è dettaglio.



Ederoclite De Magistris dovrà sgombrare il campo dai sospetti

Gli Stati generali

Sos Welfare

«Vita più civile per i disabili»

De Luca incontra i ragazzi della Gloriette
sale gremite e oltre 900 partecipanti

Mariagiovanna Capone

Oltre 900 partecipanti, due sale gremite e un numero indefinito di persone rimaste all'impiedi. Un successo oltre le aspettative per "La primavera del Welfare", stati generali delle politiche sociali organizzati dalla Regione Campania, ma che ha messo in difficoltà gli iscritti ai tavoli tematici, alcuni dei quali sono dovuti migrare in sale più accoglienti. Un flusso inaspettato al punto che la stessa Lucia Fortini, assessore alle Politiche sociali, dovrà scusarsi con ogni gruppo di lavoro, promettendo per il futuro più sale, sedie e microfoni «perché l'impegno dell'amministrazione regionale verte per rendere questi tavoli permanenti così come saranno permanenti gli stati generali». Le operazioni di confronto e dialogo tra operatori del settore, utenti e istituzioni, è però tutto sommato proseguito senza intoppi. Dodici i tavoli tematici, ciascuno con un gruppo coordinatore e poi decine di iscritti che sono intervenuti. Il tavolo più gremito è risultato quello "Minori, responsabilità familiari ed educative", da cui sono emersi molti spunti tra cui quello della presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Antonella Bozzaotra, che ha voluto porre l'accento sui «tagli che mi-

nano la sicurezza sociale e generano esclusione». «C'è bisogno di un cambio radicale di prospettive rispetto ai tagli - ha sottolineato Bozzaotra - Bisogna lasciarsi alle spalle la stagione dell'assistenzialismo e individuare linee di sviluppo dei contesti sociali e dei soggetti fragili». Si è poi discusso di La nuova governance, Economia sociale e sviluppo locale, Fragilità, politiche attive del lavoro e inclusione sociale, La comunicazione del sociale, "Politiche per il benessere, Infanzia e servizi dell'istruzione, Politiche di integrazione ed accoglienza, Risorse per il welfare, Promuovere la comunità e la sostenibilità ambientale, Innovazione sociale e Rilevazione dei bisogni e monitoraggio. Riflessioni e proposte ai tavoli tematici proseguiranno anche oggi per poi essere sintetizzate nella seduta plenaria che vedrà tra gli interventi anche quello del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Ieri, a sorpresa, il governatore ha raggiunto la Stazione marittima per ascoltare gli interventi introduttivi già densi di spunti, su cui appare palese l'intenzione da parte dell'amministrazione regionale di creare «un welfare di condivisione e partecipazione. Così come quando in una città si trasforma il piano regolatore prevedendo degli standard urbanistici - ha continuato -

dobbiamo lavorare per adottare standard minimi di civiltà che significa garantire servizi sociali indispensabili oltre i quali non si può scendere ed è un'idea alla quale stiamo lavorando. La prima cosa fondamentale è che una comunità è tale se riesce a garantire condizioni di vita elementari per tutti i propri membri». Il governatore si è intrattenuto poi con alcuni disabili, non udenti e coordinatori del centro "La Gloriette", ascoltando richieste urgenti e promettendo impegno per trovare soluzioni rapide. In particolare, sul centro per disabili di Posillipo che sarà destinato dal Comune ad una azienda viticola, De Luca precisa che è

«inimmaginabile sottrarre spazi destinati alle politiche sociali per sviluppare magari l'agricoltura. La mia idea è che, come Regione Campania, potremmo mettere a disposizione aree demaniali da destinare alle produzioni agricole ma credo che sia doveroso riservare alle politiche sociali aree, edifici e spazi già destinati. Garantiamo la

priorità nell'assistenza ai disabili».

Pesante invece l'assenza del **Comune di Napoli** («abbiamo invitato i sindaci di ogni ambito territoriale»), l'ambito territoriale più consistente e con la spesa superiore. Assente anche

Toni Nocchetti, presidente di "Tutti a scuola", convinto che «bisogna allestire un'attenta anagrafe regionale dalla quale far discendere le politiche sociali. Non abbiamo mai incontrato il presidente De Luca che, analogamente al sindaco, non ha trovato tempo per occuparsi dei disabili». Presente invece Sergio D'Angelo, patron di Gesco, convinto che gli statigenera-

li siano «una scelta positiva alla condizione che si continui a investire con lo stesso impegno. Questa grande partecipazione è la conferma che c'è l'esigenza di tornare parlare e farsi ascoltare e il dialogo va ripreso con costanza e impegno da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE MARTEDÌ ALLE 17 PARTIRÀ DA PIAZZA MUNICIPIO

Disabili in piazza contro i tagli. Gloriette, scatta l'inchiesta

BIANCA DE FAZIO

CI SARANNO, in piazza, 250 famiglie di disabili. Spesso ragazzini che non vedono riconosciuto il loro diritto alla scuola ed all'integrazione. E poi il variegato mondo dei più deboli, dei tanti che vedono ridurre i finanziamenti alle politiche sociali o si vedono negare il futuro. Una manifestazione che partirà da piazza Municipio e giungerà, con un corteo, fino agli uffici del prefetto Carmela Pagano per consegnarle un documento da far giungere al premier Gentiloni.

L'appuntamento è per martedì alle 17: manifestazione contro i tagli alle politiche sociali promossa da "Tuttiascuola", da imprese sociali Gesco, con rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori, Legacoopsociali.

Toni Nocchetti, portavoce di Tuttiascuola, spiega che «c'è bisogno di risorse per difendere le fasce sociali più deboli. E c'è bisogno di rispetto: è incredibile che a fronte dei tagli alle politiche so-

ciali il governatore De Luca destini 1 milione di euro alle giostrine per i disabili. Sì, proprio le giostrine».

Due conti: il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (meno 50 milioni). «Si tratta di tagli vergognosi - dicono gli organizzatori della manifestazione - che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni». Dunque le richieste, rivolte al governo nazionale, prima ancora che agli enti sociali: bloccare subito la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni, peraltro promessi dal ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri di 4 mesi fa, successivamente can-

cellati dall'intesa Stato e Regioni di febbraio; fermare l'altalena di tagli che rende instabili e senza alcuna certezza i servizi che dovrebbero essere essenziali.

A questa diffusa situazione di sofferenza, ora si aggiunge l'inchiesta della Procura di Napoli (per ora: senza ipotesi di reato) aperta sulla vicenda raccontata dal *Corriere del Mezzogiorno*: l'assegnazione di 9 mila metri quadri di fondo agricolo coltivabile della Gloriette - l'ex villa di Possillipo, confiscata al boss Michele Zaza - al Movimento "Agende Rosse" di Borsellino. All'esito di un bando, il Comune preferisce il loro progetto di pet therapy e impresa vinicola a quello della coop sociale l'Orsa Maggiore, realtà che da oltre 20 anni si occupa, sempre all'interno della Gloriette, di 60 ragazzi disabili, ai quali aveva pensato di offrire un futuro con la coltivazione del fondo e la realizzazione di un BGb. Il pm Sergio Amato, titolare dell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, acqui-

sirà nelle prossime ore gli atti. Saranno sentiti alcuni testimoni, come Angelica Viola, l'animatrice dell'Orsa Maggiore che ha raccontato d'aver ricevuto una telefonata, 4 mesi prima del bando, dall'associazione "concorrente" con l'obiettivo di trovare l'intesa per una gestione comune.

La Procura acquisirà gli atti sull'assegnazione del fondo agricolo al Movimento Agende Rosse e ascolterà dei testimoni

Comunicato stampa

Sociale: Manifestazione a Napoli contro i tagli alle politiche sociali

Martedì 28 marzo 2017

ore 17.00

Piazza Municipio/Piazza del Plebiscito
Napoli

NAPOLI, Venerdì 24 Marzo 2017 – **Martedì 28 marzo 2017** a partire dalle **ore 17** si terrà a Napoli una **manifestazione** contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. La manifestazione è promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con l'associazione **Tutti a Scuola** e le rappresentanze regionali di **Fish**, **Federconsumatori** e **Legacoopsociali**.

Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali servirà a chiedere: di bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio; attraverserà Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano.

Hanno aderito finora alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti - Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento "Possibile".

Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

320 5698735

Campania

Welfare, domani in piazza Gesco e 'Tutti a scuola' contro tagli del Governo imposti alle politiche sociali

"Fondo Sociale Nazionale ridotto di 214 milioni di euro"

di rep/com | 16:11 - 20 ore fa | fonte ilVelino/AGV NEWS |  Napoli



Napoli, 16:11 - 20 ore fa (AGV NEWS)

Domani, martedì 28 marzo 2017 a partire dalle ore 17 si terrà a Napoli una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. "Il Fondo Sociale Nazionale – hanno chiarito i promotori - è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone". Domani in piazza per "bloccare la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni – hanno sottolineato Gesco Tutti a Scuola Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali - , costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali". La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio; attraverserà Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Hanno aderito finora alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale; Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud.

Welfare, cinquemila in piazza contro i tagli del Governo «Il Comune non dà l'esempio»

Il corteo da piazza Municipio alla Prefettura. Con loro centinaia di disabili

La protesta

di **Walter Medolla**

NAPOLI Saranno almeno in 5mila in piazza, per dire no alla politica al risparmio sul Welfare messa in atto dal Governo e contro la politica del Comune che ha tagliato numerosi servizi di assistenza. La manifestazione, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione «Tutti a Scuola» e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali, mira a contestare e bloccare la scure dei tagli che il governo nazionale ha riservato per il «Fondo Sociale Nazionale», ridotto da 313 a 99 milioni, e quello nazionale per la «Non Autosufficienza», che passa da 500 a 450.

Un taglio di 264 milioni che pesa come un macigno sul sistema di welfare locale. In particolare si scenderà in piazza per difendere il fondo destinato alle Regioni per lo sviluppo della rete integrata di interventi e servizi sociali, come previsto dalla legge 328 del 2000, fondo che lo Stato utilizza sostenendo la rete ordinaria di interventi e servizi sociali.

L'altro motivo della protesta è legato ai tagli per la «non autosufficienza», un fondo istituito nel 2006 con l'intento di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti e per garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali.

Sono 24 le organizzazioni che hanno aderito alla protesta, tra cui sindacati, consorzi, reti sociali, utenti e operatori, per

un totale di circa 5mila persone previste in piazza, anche se le

stime calcolano che in Campania sono oltre 40mila gli operatori sociali del terzo settore, per quasi 1 milione di persone assistite. E centinaia saranno i ragazzi disabili che sfiliranno per ribadire che i loro diritti non possono essere calpestati. Lo fecero già a settembre, dopo sei mesi sono costretti a farlo ancora. La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio e attraverserà via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo, piazza Plebiscito, per fermarsi davanti il palazzo della Prefettura, dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Un piccolo esercito che chiederà di fermare questi ennesimi tagli a un comparto che vive perennemente con minacce di tagli e spending review. «Il dramma delle risorse per la disabilità, spiega Daniele Romano, presidente Fish Campania-, non deve solo riguardare il Governo, ma anche i Comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità, con una spesa media di 706 euro all'anno, rispetto ad una spesa media nazionale di 2290 euro. **Il Comune di Napoli** è il primo a non dare il buon esempio,

continuando a non rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, mettendo fortemente in crisi i livelli essenziali di assistenza». Di tagli ingiustificati e parlano quasi tutte le associazioni che oggi scenderanno in piazza.

«Tagliando i fondi per le politiche sociali si attaccano i diritti basilari delle persone diversamente abili- dice Marco Basile dell'associazione Specialmente Noi onlus-. Lo Stato dovrebbe garantire certi diritti e certi servizi, invece abbiamo perso la bussola. Stanno togliendo i fondi alle fasce più deboli, invece di rivalersi sui più ricchi e sulle lobby stanno schiacciando i più fragili». A scendere in piazza associazioni che abbracciano diversi ambiti della disa-

bilità e del mondo del Terzo Settore regionale, dalle cooperative, alle associazioni, passando per organizzazioni sindacali e le organizzazioni di volontariato. «Ci sentiamo toccati in prima persona- spiega Eleonora De Benedictis dell'associazione Andare Oltre Onlus-. Questa battaglia riguarda tutti, non solo le cosiddette fasce deboli. I Comuni sono allo stre-

mo, ma si tagliano sempre i fondi alle politiche sociali. Noi siamo stanchi, veramente. Di fronte a certe decisioni ci sentiamo preoccupati e indifesi, non capiamo perché, alla fine, se la prendono sempre con i disabili. E' l'ennesimo colpo assestato alle famiglie e agli operatori dei più deboli, è arrivato il momento di dire basta».



ARRIVO
piazza del Plebiscito,
nei pressi della
Prefettura, dove
una delegazione
chiederà di essere
ricevuta dal prefetto
Carmela Pagano

PARTENZA
Oggi alle ore 17
da piazza Municipio

24 organizzazioni aderenti
tra cui sindacati, consorzi,
reti sociali

5.000
Persone previste in piazza

IN RAPPRESENTANZA DI

40.000
operatori sociali (del terzo
settore) in Campania, circa
la metà a Napoli

1.000.000
di assistiti

HANNO ADERITO ALLA MANIFESTAZIONE

- | | | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|---|--|
| ▶ Tutti a Scuola | ▶ Specialmente noi onlus | ▶ Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc), sezione provinciale di Napoli | ▶ Società Cooperativa Gea |
| ▶ Gesco | ▶ Andare oltre onlus | ▶ Afasp | ▶ Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra |
| ▶ Federconsumatori Campania | ▶ Terra e Libertà cooperativa sociale | ▶ Cooperativa sociale Gli amici di Willy | ▶ Rete Crescere al Sud |
| ▶ Legacoopsociali Campania | ▶ Associazione Social Skills | ▶ Cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali | ▶ Rete Donne Meridiane |
| ▶ Legacoop Campania | ▶ Associazione Spazio a Sinistra | ▶ Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti-Campania | ▶ Associazione Jonathan |
| ▶ Uil Fpl Napoli e Campania | ▶ Cooperativa sociale Casba | | |
| ▶ Usb (Unione Sindacale di Base) | | | |

cartimem

Spese ancora ridotte, le coop dei disabili in piazza

La protesta

Mariagiovanna Capone

La conferenza Stato-Regioni di fine febbraio è stato il colpo di grazia. Annunciati ancora tagli al welfare che di certo non naviga nell'oro e da un paio di anni, soprattutto nel **Comune di Napoli**, soffre per una gestione che ha messo a repentaglio a più riprese il servizio per disabili e anziani non autosufficienti mortificati da contratti scaduti e non rinnovati, servizi carenti o perfino tagliati del tutto. Per questo oggi scenderanno tutti in piazza per denunciare i tagli vergognosi alle politiche sociali, che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

La manifestazione partirà alle 17 da piazza Municipio per raggiungere la prefettura in piazza del Plebiscito. A promuoverla è il gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsocial cui hanno aderito Uil Fpl Napoli e Campania, Usb (Unione Sindacale di Base), Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; asso-

ciatione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba, Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli, Afasp, cooperativa sociale Gli amici di Willy, cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali, Articolo Uno Movimento Democratici e Progressisti Campania, Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra, Rete Crescere al Sud, Rete Donne Meridiane, Associazione Jonathan.

Le proposte, elencate da Sergio D'Angelo presidente del Gruppo di Imprese Sociali Gesco che le affiderà al prefetto affinché le consegnerà a sua volta al governo nazionale, si concentrano prima di tutto «sul blocco immediato dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie. Aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficiente a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente 150 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso. E fermare l'altalena di tagli che rende

precarì, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali».

Una manifestazione che parte da Napoli «ma serve a tutto il Paese. Perché uno Stato che non trova le risorse per garantire il diritto allo studio per persone disabili, per sostenere i bambini e adolescenti in percorsi di crescita e non trova risorse nemmeno per persone anziane, non è più accettabile». Idee e proposte condivise da Toni Nocchetti di Tutti a scuola, che a nome dell'associazione che si batte per i diritti degli studenti disabili - particolarmente colpiti dai tagli soprattutto nell'assistenza alla comunicazione e al trasporto - ammette «noi non ci fidiamo. Di un sindaco e una giunta che scendono in piazza contro Salvini e dimenticano disabili e anziani, che tagliano l'essenziale alle fasce sociali più deboli. Non ci fidiamo ma siamo determinati a non arrenderci. Non ci rassegniamo ad accettare che chi sta male debba continuare a esserlo. Insieme dobbiamo manifestare e gridare contro questa classe politica incapace di dichiararsi inabile e insufficiente a rispondere al bisogno dei nostri figli disabili».

La stangata dalla conferenza Stato-Regioni, le imprese sociali Gesco lanciano l'offensiva al Sud



Le richieste

D'Angelo: portare subito a 500 milioni il fondo per le Non Autosufficiente

Disabili e welfare oggi la protesta contro i tagli

TIZIANA COZZI A PAGINA III



Disabili e welfare protesta in piazza “Fermate i tagli”

Sono attesi in mille al Plebiscito alle 17
Previsto un incontro col prefetto Pagano

TIZIANA COZZI

WELFARE, mille persone sono attese oggi in piazza per dire no ai tagli imposti dal governo.

Venti sigle hanno aderito al corteo organizzato dal gruppo imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali.

Si leva anche il grido dei disabili, che, per la prima volta sfileranno, a partire dalle 17, da piazza Municipio a piazza del Plebiscito, dove una delegazione di tutte le sigle incontrerà il prefetto Carmela Pagano.

Un settore, quello del welfare, che in Campania occupa 40 mila persone e fornisce servizi a un milione di persone, (solo a Napoli 200 mila assistiti), dagli asili nido all'assistenza domiciliare agli anziani, alle categorie in difficoltà. «Contrastiamo gli ennesimi tagli al fondo sociale nazionale, praticamente azzerato

– dice Sergio D'Angelo, presidente Gesco – è molto grave, il nostro è un paese balordo, può consentirsi di trovare risorse per finanziare banche e non trova cure per disabili. Presenteremo le nostre proposte al prefetto di Napoli Carmela Pagano perché le consegna al governo nazionale».

Una spesa media di 24 euro pro capite in Campania (contro i circa 220 nazionali, con punte che arrivano a 380 euro in Trentino Alto Adige), 54 euro spesi a Napoli. Troppo poco per garantire servizi e assistenza a famiglie con una platea crescente.

Il fondo sociale nazionale è stato ridotto di ben 214 milioni di euro (da 313 a 99 milioni), quello nazionale per la non autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (meno 50 milioni). «Si tratta di tagli vergognosi che mettono in gi-

nocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità – scrivono le associazioni in un comunicato – già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone».

«Sulla Campania il riflesso sarà inevitabile – sottolinea D'Angelo – prima arrivavano nella regione 20-25 milioni all'anno oggi dovremo andare avanti con meno di 10-12 milioni. Non investe più lo Stato e di conseguenza anche Regioni e Comuni disinvestono. Non si può pensare di fare le nozze con i fichi secchi in questo settore. Quest'anno c'è lo stanziamento più basso di tutta la storia repubblicana, in una situazione di maggiore emergenza. Non investire non ha solo un costo so-

ciale ma anche economico».

Anche la situazione dei disabili è molto complessa. La spesa media è di 706 euro all'anno, contro un corrispettivo nazionale di 2.290 euro.

«Il dramma delle risorse per la disabilità – afferma Daniele Romano, presidente Fish Campania – non deve solo riguardare il governo, ma anche i comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità».

«Il comune di Napoli – aggiunge – è il primo a non dare il buon esempio. Continua a non rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, mettendo così fortemente in crisi i livelli essenziali di assistenza».

Romano attacca anche la Regione: «Il collegato alla finanziaria approvato venerdì scorso in consiglio regionale non è certo una buona noti-

zia. Rappresenta una modifica che può determinare pericolose conseguenze. Si corre il rischio di creare ulteriori disagi ai cittadini campani e solo per logiche di interessi politici di qualche consigliere regionale. Per di più la maggioranza ha respinto gli emendamenti che chiedevano l'istituzione di un fondo».

D'Angelo: “Governo, Regione e Comuni disinvestono è molto grave, scelte balorde”

Il Consiglio ha respinto l'emendamento al Collegato. Oggi a Napoli la manifestazione regionale contro i tagli

Niente soldi alle residenze per i disabili: "Allarme segregazione"

NAPOLI (Maria Bertone) - Giornata di mobilitazione, quella di oggi, contro i tagli del governo alle politiche sociali e al fondo nazionale per la non autosufficienza: in piazza, a Napoli, dalle 17, le associazioni Fish Campania, Gesco e Tutti a Scuola. "Non vogliamo abbassare l'attenzione sul tema delle risorse destinate alle politiche sociali e alla disabilità da parte della Regione Campania e dei Comuni. *"Il dramma delle risorse per la disabilità - dichiara il presidente della Federazione regionale campana delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie* **Andrea Romano** - non deve solo riguardare il Governo, ma anche i Comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità, con una spesa media di 706 euro all'anno, rispetto ad una spesa media nazionale di 2290 euro". E i segnali che arrivano dal collegato alla finanziaria approvato venerdì scorso in Consiglio regionale non sono certo dei migliori. E' stato approvato il comma

numero 62 che prevede la modifica dell'articolo 19 della legge 11/07. All'art. 19 viene inserito il comma tre bis che così recita: "I Comuni che compongono gli ambiti sociali individuano il Comune capofila con un sistema di votazione con maggioranza rinforzata, che sia determinata tenendo conto sia del numero dei Comuni votanti che del relativo peso demografico". Per le associazioni ciò rappresenta una modifica che può determinare pericolose conseguenze. *"Si corre il rischio di andare a riscrivere la conformazione di nuovi ambiti sociali, creando ulteriori disagi ai cittadini campani e questo solo per logiche di interessi politici di qualche consigliere regionale - sottolinea Romano - Inoltre, la maggioranza guidata dal presidente De Luca, ha respinto gli emendamenti presentati dal M5S e dal Consigliere di Forza Italia* **Gianpiero Zinzi**, dove si chiedeva la modifica dell'art. 8 dell'ultima legge di Stabilità regionale, che istituiva il Fondo che finanzia le RR.SS.AA pubbliche con 2

milioni di euro per gli anni 2017, 2018, 2019". La proposta avanzata era quella di convertire le risorse destinate alle Rsa per disabili in un fondo per progetti di vita indipendente, così come sancito dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, legge 18/09 e riconosciuta anche dalla Regione. "Prendiamo atto della decisione assunta dalla maggioranza in Consiglio - sostiene il Presidente di Fish Campania - una scelta che va contro il principio della de-istituzionalizzazione e la segregazione delle persone con disabilità. Poteva essere l'occasione giusta di cambiamento di rotta e di un bel gesto di civiltà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

Il terzo settore scende in piazza contro i tagli

NAPOLI. Oggi a partire dalle ore 17 si terrà una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. La manifestazione è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare

Accompagnati da familiari in marcia verso Prefettura (ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare (2)

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

28-MAR-17 18:08 NNNN

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Una delegazione dei disabili e delle loro famiglie ha consegnato al prefetto vicario Biagio Del Prete un documento con le richieste delle associazioni. Quella principale lo «stop al taglio della spesa sociale, con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale ed il Fondo per la non autosufficienza, giudicata «già inadeguata». Chiesto anche in incontro con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

«Al prefetto - ha detto ai giornalisti Toni Nocchetti, presidente della Onlus «Tutti a scuola» - abbiamo chiesto anche di riunire intorno ad un tavolo il sindaco de Magistris ed il presidente della Regione De Luca, entrambi affetti da un narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni». (ANSA).

DM

28-MAR-17 19:53 NNNN

*** (foto) SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA
GESCO: BASTA CON SPORT NAZIONALE DI TAGLIA FONDI DESTINATI AL WELFARE

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Per i disabili ogni taglio e' una ferita". E' con questo slogan che migliaia di disabili sono scesi in piazza a Napoli contro i tagli del governo al welfare. Il corteo, partito da piazza Municipio, si e' fermato in piazza del Plebiscito, sotto la prefettura di Napoli, dove i manifestanti hanno chiesto al prefetto Carmela Pagano di essere ricevuti per riferire le proprie istanze e raccontare i propri disagi. Tanti gli striscioni presenti in capo e in coda al corteo come quello dell'associazione 'Tutti a Scuola' e della cooperativa sociale Gesco che denuncia il taglio di 214 milioni di euro al Fondo Sociale Nazionale e di 50 milioni al Fondo per la Non Sufficienza. In piazza anche tanti migranti che hanno suonato tamburi e tammore sotto alla sede della prefettura per chiedere "di essere ascoltati dalle istituzioni - raccontano -. Lottare non ci fa paura". "Escludere i disabili dalla scuola significa escluderli dalla vita", recita uno striscione dell'associazione 'Tutti a Scuola' che da tempo denuncia la mancata gratuita' del trasporto scolastico per i disabili in molti Comuni campani, compresa la citta' di Napoli. La cooperativa Gesco segnala una riduzione della spesa pro capite destinata al sociale, pari a 24 euro in Regione Campania e a 54 euro nel Comune di Napoli, a fronte di una spesa media nazionale che supera i 200 euro. (SEGUE)

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA -2-

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Questi dati sono sconcertanti e con l'imminente manovra di bilancio - spiega all'agenzia Dire Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - si rischia di limitare ulteriormente questa spesa. Non si puo' piu' sopportare questo sport nazionale che prevede l'assenza di risorse da investire nel welfare. Per i decisori pubblici e' una palla al piede per lo sviluppo, noi sosteniamo esattamente il contrario, sosteniamo che le condizioni per ritornare a far crescere un Paese e un territorio si costituiscono a partire dall'investimento che si e' in grado di garantire al sociale". Oggi i disabili, i tossicodipendenti, i giovani e i bambini "che vivono al Sud, in Campania, a Napoli - continua D'Angelo - soffrono - una condizione di difficolta' oggettiva. Siamo qui per ribadire che occorre smetterla e chiediamo allo Stato di tornare a fare il proprio mestiere, in linea con quanto chiede la Costituzione e obbliga a fare: definire i livelli essenziali di assistenza cosicche' un giovane e un disabile ricevano gli stessi diritti di cura, a Napoli cosi' come a Milano".

Cooperative e associazioni di categoria chiedono al governo, tra l'altro, anche di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, "reinvestendo nuovamente i 50 milioni promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016" e di fermare "l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza di servizi che dovrebbero essere essenziali. In citta' - continua D'Angelo -, dall'inizio dell'anno scolastico molti bambini, studenti disabili, non vedono piu' garantito il proprio diritto allo studio perche' non ricevono assistenza scolastica e il servizio gratuito di trasporto pubblico. C'e' stata una progressiva riduzione dei servizi di assistenza domiciliari per anziani e in discussione c'e' l'intero sistema di welfare che si e' faticosamente costruito in questi anni".

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

***(video)SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI: NON CI FIDIAMO DEL GOVERNO
NOCCHETTI (TUTTI A SCUOLA): DA COMUNE E REGIONI TAGLI DRAMMATICI

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Nonostante le rassicurazioni del governo abbiamo deciso di confermare la manifestazione di oggi perche' non ci fidiamo del governo. Ne' ci fidiamo quando il presidente della Regione convoca gli Stati generali del Welfare dopo aver approvato il bilancio o quando il sindaco de Magistris ci presenta un bilancio previsionale drammatico per le persone piu' fragili di questa citta'". A dirlo e' Toni Nocchetti, presidente dell'associazione 'Tutti a Scuola' che oggi ha sfilato al fianco di tanti bambini disabili che con le loro famiglie chiedono ai governi nazionale, regionale e locale di non tagliare i fondi previsti per il welfare.

"Continueremo a manifestare - spiega Nocchetti - e lo faremo in modo non violento, con i modi piu' civili che conosciamo perche' gli operatori, i disabili e le loro famiglie sono persone profondamente democratiche che non hanno bisogno di incappucciarsi e fare gli occhiolini ai violenti". Chi ha votato per i provvedimenti che riducono i fondi alle politiche sociali "dovrebbe vergognarsi e inondarsi di sensi di colpa. Dovrebbero scegliere di uscire dalle maggioranze - continua - e andare all'opposizione. E invece no, restano al loro posto. In un Paese serio quando si compiono scelte gravi sulla pelle delle persone piu' fragili dignita' vuole che ci si dimetta o si passi alle opposizioni".

(Nac/ Dire)

19:18 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, OPERATORI A VICEPREFETTO: BASTA TAGLI E INCONTRO CON POLETTI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Il viceprefetto di Napoli, Biagio Del Prete, ha ricevuto una delegazione dei manifestanti scesi in piazza oggi a Napoli per dire no ai tagli imposti dal governo alle politiche sociali. I rappresentanti di ventisei organizzazioni sociali hanno chiesto di incontrare il ministro Giuliano Poletti e al viceprefetto hanno consegnato un documento con le rivendicazioni al governo nazionale: bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza piu' disuguaglianze territoriali.

Alla manifestazione hanno aderito: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Liberta' cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti - Campania; Societa' Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento 'Possibile'.

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, IL PAPÀ DI UN BIMBO AUTISTICO: ABBANDONATI DALLO STATO

(DIRE) Napoli, 28 mar. - "Siamo in piazza perché non siamo riconosciuti dallo Stato, dalla Regione Campania, da tutte le istituzioni. Siamo abbandonati e questo non è possibile". Pasquale è il papà di un bambino affetto da autismo "ha 12 anni - racconta all'agenzia Dire -, l'abbiamo vaccinato a 1 anno e mezzo e non si controllava più", abbiamo scoperto che era affetto da autismo. Lui ora frequenta un istituto di Napoli per fare terapia e va a scuola ma con questi tagli dobbiamo trovare qualcuno che dia sostegno a mio figlio".

Il genitore è sceso in piazza oggi a Napoli per partecipare a una manifestazione indetta contro i tagli al welfare. "Vogliamo i nostri diritti - racconta - e combatteremo ancora, non ci fermeremo mai. È assurdo che qui in Campania ci siano dei centri di terapia dove succedono cose assurde, con dei terapisti pagati 29 euro all'ora. Ma la Regione spende 47 euro. È assurdo, datemi un assegno di cura e sappiamo noi come curare i nostri bambini".

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

***(video)SOCIALE. PAPÀ DI VALERIA, 14ENNE DISABILE: IN QUESTI ANNI SITUAZIONE PEGGIORATA
"DELUSO DA DE MAGISTRIS, DA UOMO DI DIRITTO DOVREBBE DIFENDERE I PIÙ DEBOLI"

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Mia figlia ha grosse difficoltà ad andare a scuola perché il trasporto è in parte a carico delle famiglie. Lei non parla e a scuola non ha un'assistente né c'è un'assistenza domiciliare garantita che ci permetterebbe di stare per qualche ora soltanto al mese lontano dalla nostra bambina". A lanciare questo grido d'allarme è Giancarlo Marzano, papà di Valeria, una 14enne che vive sulla carrozzina.

Giancarlo, socio dell'associazione 'Tutti a Scuola' che si batte per i diritti delle persone con disabilità, dichiara all'agenzia Dire di essere "deluso dal sindaco Luigi de Magistris. L'ho votato per due volte e speravo che lui, da uomo che difende i diritti, da ex magistrato, salvaguardasse i più deboli. E invece succede il contrario, tagli su tagli, parla chiaro il bilancio previsionale approvato dal Comune. Mai e poi mai - continua - mi sarei aspettato di scendere ancora in piazza a protestare. Non pensavo che dopo 14 anni di lotte la situazione peggiorasse sempre di più".

(Nac/ Dire)

20:07 28-03-17

***(video)SOCIALE. DISABILE GRAVE: A NAPOLI 5 MLN EURO PER ASSEGNI CURA ACCANTONATI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Chiara, 25enne di Napoli, ha una disabilità grave e oggi in carrozzina ha scelto di sfilare al fianco delle associazioni di categoria che hanno protestato contro i tagli al welfare. "Al Comune di Napoli - racconta all'agenzia Dire - ci sono 5 milioni di euro fermi nelle casse comunali. Sono soldi che servirebbero a garantire gli assegni di cura ai disabili gravissimi. Noi abbiamo bisogno di assistenza h24 e le famiglie non possono accollarsi tutto questo. Siamo senza assegno di cura da 1 anno e ci troviamo in condizione di aver assunto persone contando sull'erogazione di fondi mentre invece ci troviamo a dover sopperire a una mancanza burocratica".

Per Chiara si tratta di una mancata volontà "politica: i soldi - dice - ci sono ma forse all'assessore alle politiche sociali (si riferisce al delegato del Comune di Napoli, Roberta Gaeta, ndr) non interessa salvaguardare i nostri diritti

(Nac/ Dire)

20:10 28-03-17

Comunicato stampa

Sociale: Duemila in piazza a Napoli contro i tagli alle politiche sociali

NAPOLI, Martedì 28 Marzo 2017 – Duemila persone sono scese oggi in piazza a Napoli per dire no ai tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato Il welfare non è un lusso, il mondo sociale campano si ricompatta raggruppando in piazza gli operatori di ventisei organizzazioni sociali (associazioni, cooperative, consorzi e reti), le famiglie e le persone disabili con un unico obiettivo: lanciare da Napoli l'allarme sui tagli vergognosi alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità.

Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro ed è passato da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza è passato da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). La spesa sociale nel capoluogo partenopeo raggiunge appena 54 euro procapite (secondo i dati dello scorso anno, c'è da vedere cosa succederà con l'approvazione del nuovo bilancio) e sul territorio regionale 24 euro (ci sono comuni che toccano anche livelli bassissimi spendendo meno di 10 euro), contro una media nazionale di 200 euro pro-capite. Cifre con cui non si riesce a garantire un'assistenza adeguata a circa 200mila persone a Napoli, un milione se si considera il territorio regionale, lasciando in condizioni di precarietà e a rischio costante di chiusura servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili, servizi psichiatrici, per migranti, donne, poveri, bambini e adolescenti.

È un'Italia divisa in due, quella denunciata oggi dai manifestanti, che sono partiti alle 17 da piazza Municipio, hanno attraversato Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete (che è stato anche in piazza tra i manifestanti) una delegazione composta dai rappresentanti delle organizzazioni promotrici: Sergio D'Angelo per il gruppo Gesco, Toni Nocchetti per l'associazione Tutti a Scuola, Daniele Romano per la Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsociali e Angelica Viola per l'Orsa Maggiore. Con loro anche Caterina Musella dell'Aima, Francesco Fusiello della Lega per i Diritti degli Handicappati, Pina Colosimo del consorzio Solco, Lina Esposito dell'associazione Andare oltre, Paola D'Atri dell'associazione Volontari della sofferenza. Al viceprefetto è stato consegnato un documento con le richieste al governo nazionale: di bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

Hanno aderito alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento "Possibile".

Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

320 5698735

Welfare, in mille sfilano contro i tagli

> Capone a pag. 30

Politiche sociali in mille sfilano contro i tagli

Anziani, disabili e bambini in strada:
«No a disuguaglianze e discriminazioni»**Mariagiovanna Capone**

Per 364 giorni all'anno sono invisibili. Trattati come numeri e mai come persone. Ieri però hanno mostrato i loro volti, su cui spiccava solo la tenacia di chi, nonostante i tagli e le angherie, vuole vincere la guerra contro i tagli. Circa un migliaio di disabili, anziani e le loro famiglie hanno manifestato in un corteo gioioso e colorato promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsocial cui hanno aderito Uil Fpl Napoli e Campania, Usb e decine di associazioni, cooperative, consorzi e reti campane con il solo obiettivo di gridare il loro dissenso sui tagli alle politiche sociali già effettuati, e contro quelli ulteriori annunciati alla conferenza Stato-Regioni di febbraio che metterebbero in ginocchio migliaia di cittadini.

A pagare il prezzo più alto sono i bambini, che nel corso degli anni si vedranno cancellare con un colpo di spugna tutta una serie di diritti conquistati a fatica. A guidare la manifestazione non a caso sono stati scelti quattro giovanissimi che battono in sintonia sui tamburelli artigianali e soffiano forte nei fischiotti. Federica, Checca, Antonio e Stefano sono il volto sorridente di questa lotta o meglio «il primo sussulto di un movimento nazionale che parte da Napoli e vuol diventare la voce del Sud, discriminato dal governo che distribuisce fondi disomogeneamente» urla al megafono Sergio D'Angelo di Gesco. «In Cam-

pania la spesa media sia di 24 euro mentre la media nazionale è di 200 euro. Questo divario è inaccettabile e deve essere colmato immediatamente: il governo stabilisca i livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il Paese senza più disuguaglianze territoriali».

Dopo un presidio davanti Palazzo San Giacomo, dove Toni Nocchetti di «Tutti a Scuola» ha urlato verso gli uffici dell'amministrazione comunale tutto il suo disappunto per «una politica che volge lo sguardo dall'altra parte quando ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei deboli disabili», il corteo si è mosso verso la Prefettura. Qui una delegazione dei manifestanti, guidata da D'Angelo, Nocchetti, Daniele Romano per Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsocial, Angelica Viola per l'Orsa Maggiore (la coop del Caso La Gloriette) e Caterina Musella dell'Aima, è stata ricevuta dal prefetto vicario Biagio Del Prete con cui si sono intrattenuti per circa mezz'ora elencando una serie di richieste da consegnare al ministro Poletti. «Stop al taglio della spesa sociale - ricorda D'Angelo - con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale e il Fondo per la non autosufficienza, giudicata già inadeguata». Inoltre, è stato chiesto di farsi

garante per un incontro con Poletti ma anche di «far sedere intorno a un tavolo sindaco e presidente De Luca per trovare soluzioni al welfare. Mettendo da parte il loro narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni» aggiunge Nocchetti.

Tra la folla di familiari e disabili, stona l'assenza degli operatori sociosanitari che fino all'anno scorso si prendevano cura degli studenti disabili il cui contratto non fu più prorogato, coinvolti attualmente in una trattativa con l'amministrazione comunale. Ancora più pesante poi l'assenza della politica bipartisan, pronta a colpevolizzare de Magistris e la giunta per i tagli

ai servizi essenziali, ma che ha preferito non essere al fianco dei bambini in carrozzella nella manifestazione di ieri. Uniche presenze politiche avvistate quelle del consigliere Pietro Rinaldi di Napoli in Comune a Sinistra e dell'ex consigliere Gennaro Esposito. Inaspettatamente, invece, al corteo ha partecipato l'arancione Ivo Poggiani, presidente della Municipalità 3. Un controsenso visto che la manifestazione è sì contro i tagli al governo ma che non nasconde il dissenso per l'attuale giunta, come gridato verso gli uffici di de Magistris: «Noi non ci fidiamo di un sindaco che dimentica disabili, bambini e anziani, che tagliano l'essenziale alle fasce sociali più deboli».

Welfare Duemila manifestanti. Il sindaco: «Non capisco perché vengano qui». Nocchetti: «Allora cambi mestiere»

In piazza la rabbia dei disabili

Corteo contro i tagli di Governo e Comune: per noi si spendono meno di due euro al giorno

In duemila hanno manifestato ieri contro i tagli al welfare decisi dal Governo e dal Comune di Napoli. In corteo anche i ragazzi disabili. De Magistris: «Non capisco perché vengano qui». Toni Nocchetti: «Cambi mestiere».

a pagina **2 Medolla**

Tagli al Welfare, in corteo anche sulle carrozzine

Duemila in piazza tra dirigenti di associazioni e ragazzi: qui per i servizi sociali si investono meno di 2 euro al giorno
Toni Nocchetti: «Il Comune non sfugga alle sue responsabilità, altrimenti de Magistris deve cambiare mestiere»

NAPOLI Un lungo corteo, colorato e pacifico, ha attraversato le strade del centro di Napoli. Operatori, dirigenti di associazioni e ragazzi disabili, tutti insieme per chiedere di fermare i tagli al welfare decisi dal Governo centrale. Certo i numeri importanti annunciati nei giorni scorsi, non ci sono stati, ma oltre duemila persone erano in piazza per protestare contro la scure dei tagli, che ha colpito in particolare il Fondo Sociale Nazionale, ridotto di ben 214 milioni di euro e il Fondo nazionale per la Non Autosufficienza che passa da

500 a 450 milioni. Il corteo si è riunito all'esterno di palazzo San Giacomo, per, poi, raggiungere la sede della prefettura in piazza del Plebiscito. Lì una delegazione ha consegnato al viceprefetto un documento con le richieste al governo nazionale, poche semplici indicazioni per fermare una emorragia che sembra inarrestabile. Tra le priorità suggerite dai manifestanti il blocco immediato dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie, poi l'aumento del Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, e, poi, di fermare l'altalena di tagli che rende

precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali.

«Oggi scendiamo in piazza perché non è possibile che ogni volta che bisogna tagliare e fare economia, lo si fa sui fondi destinati alle Politiche Sociali- ha detto Daniele Romano della Fish Campania-. Viviamo in una regione dove alcuni Comuni investono per la disabilità meno di 2 euro al giorno, nemmeno il prezzo di un cornetto e un cappuccino prezzo inferiore di un caffè e un cornetto al bar». «È inaccettabile l'ennesimo taglio alla spesa sociale che era già giunto a un livello insopportabile - gli fa eco Sergio D'Angelo presidente di Gesco-. Oramai gli anziani, i disabili e i bambini vivono una condizione di diffi-

coltà aggiuntiva per il solo fatto che sono nati nel sud d'Italia. Occorrerebbe misurare le differenze tra Nord e Sud, piuttosto che per il prodotto interno lordo, per il divario che c'è nei servizi sociali. E' inaccettabile che questo Stato trovi le risorse per finanziare le banche e improbabili opere pubbliche e non trovi le risorse per finanziare i servizi ad anziani, disabili e bambini». Sulla protesta è intervenuto anche il sindaco **Luigi de Magistris**: «Mi sarei aspettato una manifestazione sotto Palazzo Chigi o Palazzo Santa Lucia, che sono gli enti

che hanno le risorse e Toni Nocchetti lo sa», ha detto il primo cittadino. Al sindaco, ha risposto in serata proprio il presidente di Tutti a Scuola, Nocchetti: «Noi abbiamo ma-

nifestato il 23 febbraio a Montecitorio. Poi pensiamo che il sindaco abbia delle responsabilità a cui non può sfuggire. Altrimenti gli consigliamo di cambiare mestiere». **Luigi de Magistris** è anche tornato sulla questione de «La Gloriette». «A volte dà anche fastidio il modo in cui il Comune fa le politiche sociali- ha sottolineato il sindaco-. Abbiamo trovato anche cose che non andavano, quindi quei pochi soldi che abbiamo li abbiamo spesi tutti, ma abbiamo anche un po' rotto un sistema che c'era nel sociale e, a volte, quando rompi dei sistemi dà un po' fastidio, come è successo per la Gloriette. Fare un bando di evidenza pubblica- ha detto il primo cittadino- è una procedura che può piacere o non piacere, ma è una procedura trasparente. Sono felice che ci sia un'indagine perché così si capirà bene dove sta il torto e dove sta la ragione. Non vedo l'ora che la magistratura, in piena autonomia, accerti i fatti».

Walter Medolla

Sul caso Gloriette

Sono contento che ci sia un'indagine, si capirà così dove sta il torto e dove sta la ragione

Malato di cancro assiste i disabili Ma rischia di perdere l'occhio Il papà: ci aiutino a reperire i farmaci

La famiglia ha già speso tutto il denaro disponibile per la salute del ragazzo

L'appello

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI «Due mesi al massimo, poi suo figlio diventerà cieco». Nella testa di Gesuele Montone queste parole continuano a suonare come un conto alla rovescia, incastrate tra l'angoscia e l'assoluta incapacità di accettare passivamente un destino che sembra segnato. Del resto, se Gesuele fosse uno abituato ad arrendersi, suo figlio Antonio sarebbe morto 26 anni fa. Nell'aprile del '91 gli venne diagnosticato un tumore rarissimo (appena 18 casi in tutta Europa). Inoperabile, secondo il neurochirurgo che lo visitò. Anche in quell'occasione le parole che si incastrarono nella testa di papà Gesuele suonarono come un conto alla rovescia: «Due settimane, al massimo un mese. Lo riporti a casa».

Gesuele non lo riportò a casa. Iniziò invece il giro del mondo: Boston, Filadelfia, Tel Aviv. E poi in Slovenia, Germa-

nia, Spagna e Francia. E lì, a Parigi, trovò il chirurgo che finalmente gli diede una speranza. Da quell'intervento salvavita sono andati via 26 anni e circa 300mila euro, soldi spesi tra terapie e farmaci. Un mattone alla volta Gesuele ha dovuto rinunciare ad ogni cosa, barattando il denaro in cambio della salute di suo figlio. Ma non è questo che lo tormenta. Ciò che non riesce ad accettare è di non avere i gomila euro circa che gli servirebbero per la terapia che prevede la somministrazione di un collirio a base di Nerve growth factor (fattore di crescita) o anche Ngf, proposta al Gemelli di Roma. «Circa due mesi fa - spiega - i medici hanno fatto richiesta all'AIFA di poter fare una somministrazione per uso compassionevole, ma non hanno ricevuto risposta. Mio figlio ha già perso la vista ad un occhio a causa del tumore, se perderà anche l'altro, la luce si spegnerà per sempre». Perdere la vista, per Antonio significherebbe dover rinunciare a tutto il suo mondo. Dire addio anche a quella passione per la cucina che lo spinge a preparare da mangiare ai bambini disabili nella mensa di una cooperativa sociale di San Giorgio a Cremano (provincia di Napoli). Esatta-

mente come 26 anni fa, papà Gesuele ha scelto di non arrendersi, anche se oggi non ha più niente da vendere, da barattare in cambio della salute del suo ragazzo. Lui e la sua fa-

miglia vengono sostenuti dall'associazione G. Franciosi onlus, presieduta dall'avvocato Leandro Limoccia che è anche il referente del presidio Libera Portici, intitolato a Teresa Buonocore e Claudio Tagliata-

tela. Nel lanciare il suo appello alla politica, e a chiunque possa aiutarlo, Gesuele non smette di ripetere: «Non cerco soldi. Date una possibilità a mio figlio». Possibilità che sino ad oggi ha trovato solo a Roma, nel centro Ipovedenti dove ogni sei mesi deve portare Antonio per la terapia. La speranza è che, prima che sia tardi, qualcuno possa rendere possibile il sogno di quella terapia innovativa.

«Accompagno mio figlio a scuola e aspetto giù: lui mi chiama quando deve andare in bagno»

Rosalba: ho preso in affitto Francesco, era cerebroleso e aveva un anno

NAPOLI Biagio si dondola da una gamba all'altra. È un ragazzone ventenne che non riesce a stare mai fermo. «Oggi è più calmo, ha il raffreddore e non scappa da una parte all'altra» dice sorridendo il suo accompagnatore, mentre Biagio si siede a terra, su uno degli striscioni stesi sotto i balconi del sindaco in piazza Municipio. Tutt'intorno sedie a rotelle, sorrisi, un coraggio che si avverte palpabile e un senso di solidarietà che da tempo sostituisce i servizi pubblici che sono sempre meno efficaci per i disabili. Nel corteo ci sono storie d'amore, di determinazione, di rabbia, di speranza. Contro ogni logica e ogni burocrazia.

Rosalba, una bella signora bionda, spinge una carrozzina con le ruote a colori. È più che adulta e il ragazzo sulla sedia ha dieci anni. È suo nipote? «No, io sono la mamma» replica la donna con lo sguardo fermo. Una pausa, un sorriso. «La mamma affidataria. Da 9 anni Francesco Emanuele è stato affidato a me. Oggi va a scuola, alla Fiorelli, e abbiamo una vita splendida» aggiunge, anticipando ogni domanda possibile e spiegando una scelta d'amore assoluto, purissimo, disinteressato. «La notte dormiamo poco — racconta —. Facciamo sempre storie perché io lo incito molto e gli chiedo di non arrendersi. Certo è tutto difficile, anche se io non mi posso lamentare perché a scuola possiamo contare sull'assistenza. Però quando usciamo di casa, al corso Vittorio Emanuele, spesso restiamo intrappolati sul marciapiede. Oppure non riusciamo a tornare a casa».

Rosalba ha 71 anni, il marito 75 e con loro vive una figlia che ha 46 anni che si dedica a Francesco Emanuele con una sollecitudine che non conosce resa. «È nato da una mamma morta — ricorda la donna —. Morta a trenta settimane di gestazione. Davano per morto anche lui. All'epoca facevo volontariato in ospedale ed è così che l'ho conosciuto. Ho deciso di portarlo a casa quando aveva 13 mesi, pesava 4 chili 700 grammi. Ma io non mi sono arresa. Mi dicevano che mi ero caricata un cadavere: non ho sentito ragioni. E sono andata avanti». Il piccolo è cerebroleso, non mangiava e non faceva alcuna attività. «Fino a poco tempo fa veniva alimentato con un sondino perché aveva il blocco della deglutizione, oggi grazie alla nostra tenacia mangia per via orale. Non parla ancora, deambula ma non si regge in piedi. Utilizza il computer per comunicare, computer comprato da noi. La

cosa che mi sconvolge e alla quale non voglio pensare è quale destino attende questi ragazzi dopo di noi? Resteranno soli?» dice Rosalba dando una spinta più forte alla carrozzina per portare il bambino vicino ad altri ragazzi che sfileranno in corteo fino a piazza Plebiscito.

Con la maglietta dell'associazione «Tutti a scuola» manifesta anche Valeria, con il suo papà Giancarlo. Ha 22 anni, è all'ultimo anno del liceo psicopedagogico al Mazzini al Vomero e il suo percorso scolastico è frutto solo della scelta

di non mollare dei suoi genitori. Il papà bancario e la mamma casalinga la portano e la prelevano a scuola tutti i giorni spingendo la sua carrozzina. Valeria è affetta dalla sindrome di Rett e sono i genitori a prendersi cura di lei. A scuola è mancata a lungo l'assistenza materiale specialistica — fondamentale per chi come lei comunica con il computer — e i servizi di trasporto. «Per fortuna — racconta Giancarlo — che hanno aggiustato la strada. Prima arrivare a scuola era un percorso ad ostacoli. Ora in mezz'ora ce la facciamo».

Francesco ha 19 anni ed è uno studente del liceo artistico. Suo padre Alfonso lo accompagna ogni mattina — da via Salvator Rosa a via Duomo a piedi — e poi resta nei paraggi. «Non c'è nessuno nell'istituto che possa aiutare il ragazzo ad andare in bagno — racconta — senza considerare che nella scuola i ragazzi a cambiano aula ogni ora. E su sei piani di istituto devo aiutarlo per forza io. Lo scorso anno Francesco è stato anche rimandato perché non era sempre presente in aula». Francesco ha la tetraparesi e di lui si occupa a tempo pieno Alfonso, infermiere prepensionato che non utilizza il servizio di accompagnamento a scuola: «A che serve pagare sette euro al giorno se poi io comunque devo essere lì?».

Maria Grazia è affetta da osteogenesi imperfetta e vive con una mamma settantenne in una casa del Comune a Soccavo. Raffaella è la sua assistente, fa capo alla Gesco e fino a due anni fa era assegnata a lei per otto ore la settimana. Adesso il tempo è sceso ad appena due ore. E Maria Grazia, che si racconta con sorrisi grandissimi, spiega di aver voluto per questa settimana «spenderlo» per partecipare al corteo. Fra quindici giorni compirà 40 anni ed è decisa a non arrendersi, la chiamano la guerriera ed effettivamente da un corpo che arriva si e no a cinquanta centimetri si sprigiona una forza straordinaria. «Io lotto non solo per me, ma anche per mia madre che non ha più tanta forza».

Poco distanti Imma e Ida. Sono sorelle — 40 e 35 anni — affette da un ritardo psicomotorio. Arrivano da Ercolano con i due assistenti. Sono «privilegiate» rispetto ai napoletani con 9 ore di assistenza settimanale. «Che ci resta da fare? Non arrenderci» dice la madre con un sorriso.

Anna Paola Merone

LA MANIFESTAZIONE In 2mila con i disabili. Chiesti un incontro con Poletti e un tavolo interistituzionale

Welfare, associazioni in piazza È guerra sui tagli del Governo

D'Angelo: «Dimenticati i più deboli». Nocchetti: «Non ci fidiamo più delle promesse»

DI **CRISTIANA CONTE**

NAPOLI. Ci risiamo. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato Il welfare non è un lusso, ricomincia la battaglia degli operatori sociali contro i tagli al welfare. Quasi 2mila persone, tra cui lavoratori del sociale, disabili e loro familiari, ieri sono scese in piazza a Napoli per dire no ai tagli vergognosi imposti dal Governo alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e a cui un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

LA MANIFESTAZIONE PER LE VIE DI NAPOLI E L'INCONTRO CON IL VICEPREFETTO. Nel pomeriggio i manifestanti sono partiti in corteo da piazza Municipio, attraversando via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura di Napoli dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete una delegazione in rappresentanza delle ventisei organizzazioni che hanno promosso il presidio. A portare al viceprefetto le istanze dei manifestanti perché se ne faccia carico con il Governo nazionale sono stati, tra gli altri, Sergio D'Angelo (gruppo Gesco), Toni Nocchetti (associazione Tutti a Scuola), Daniele Romano (Fish Cam-

pania), Rosario Stornaiuolo (Federconsumatori Campania), Angelica Viola (Orsa Maggiore) e Luca Sorrentino (Legacoopsociali Campania). Bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti, al quale le associazioni hanno chiesto un incontro, ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza: queste, messe nero su bianco, le richieste delle organizzazioni sociali campane al Governo nazionale. Le stesse associazioni hanno chiesto anche un tavolo con Comune e Regione. «Il nostro è un Paese balordo – sottolinea D'Angelo – che può consentirsi di trovare miliardi per finanziare le banche e può trovare anche molte risorse da investire in opere che non sono considerate dagli italiani una priorità, come il Ponte sullo stretto di Messina, ma non ne ha per sostenere qualco-

sa di indispensabile, come curare disabili e anziani, garantire i percorsi di crescita o il diritto allo studio dei ragazzi disabili, sostenere le persone fragili e le famiglie». Dello stesso avviso Toni Nocchetti, responsabile di Tutti a Scuola: «Non ci fidiamo. Da un lato da Roma si affannano ad organizzare giornate solenni e convegni, dall'altro con un colpo solo si azzerano quasi completa-

mente il Fondo per le politiche sociali e si riduce ancora di più quello destinato alla Non Autosufficienza. Ora vengono a dirci che non è così, che forse il fondo verrà ripristinato, che forse i Comuni e le Regioni faranno la loro parte. Ma noi non ci fidiamo».

GLI ADERENTI ALL'INIZIATIVA. Alla manifestazione

hanno aderito ventisei organizzazioni sociali, tra cooperative, associazioni, consorzi e reti informali: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione So-

La manifestazione

Associazioni in strada per chiedere lo stop alla sforbiciata del Governo
In ballo ci sono 200 milioni di euro. A rischio impiegati e pazienti

Tagliato il fondo per i disabili Corteo contro il grande flop



ASSOCIAZIONI IN PIAZZA

Nella foto una delle immagini del corteo realizzato per protestare contro l'ondata di tagli che ha messo in ginocchio i centri di assistenza e i lavoratori.

Una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. A promuoverla ieri il gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. «Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni. Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone», spiegano gli operatori scesi in piazza. Tra le richieste: quella di «bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa

sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie»; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, «peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre scorso ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio»; di fermare «l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale». Partito da piazza Municipio il corteo ha attraversato via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo,

piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura, dove una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Alla protesta hanno aderito Legacoopsociali e Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb; Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi sezione provinciale Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo Uno Movimento Democratici e Progressisti Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale; Fattoria Sociale onlus di Pratola Serra; Rete Crescere al Sud. **G.C.**

Welfare, sit-in e corteo di protesta “Per i disabili ogni taglio è una ferita”

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza centinaia di persone.

TIZIANA COZZI E BIANCA DE FAZIO
ALLE PAGINE II E III

Welfare e disabili sfilano in centinaia “Tagli come ferite il governo si fermi”

Genitori e figli nel maxi corteo. La denuncia: “Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di ben 214 milioni”

BIANCA DE FAZIO

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza, ieri, centinaia di persone, quelle che sono finite sotto la scure del Governo e degli enti locali che sempre meno destinano fondi per i cittadini più fragili e con disabilità. «Per i disabili ogni taglio è una ferita» recitava lo striscione che ha

GLI ORGANIZZATORI

Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione assieme alla onlus Tuttiascuola

LE RIDUZIONI

Denuncia D'Angelo (Gesco): “Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, quello per la non autosufficienza di 50 milioni”

aperto il corteo, partito da piazza Municipio, dopo un presidio sotto la sede del Comune, e giunto sino in prefettura per essere ricevuto dal viceprefetto Biagio Del Prete. Al quale una delegazione ha raccontato «la rabbia» dei disabili e delle famiglie, ed ha chiesto di sollecitare il governo nazionale perché inverta la rotta. «Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, passando da 313 a 99 milioni – denuncia Sergio D'Angelo, per il gruppo Gesco – e quello nazionale per la non autosufficienza è stato ridotto di 50». Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione insieme alla onlus Tuttiascuola, che si batte per i diritti dei disabili dentro e fuori le scuole. Vi hanno aderito 26 organizzazioni sociali, ed un numero significativo di migranti la cui assistenza, in Italia, si è trasformata in business. In corteo, e in prefettura, anche Angelica Viola, in rappresentanza della coop L'Orsa Maggiore, che gestisce il centro de La Gloriette protagonista, nelle ultime settimane, di un braccio di ferro col Comune per la mancata assegnazione di alcuni spazi che, spiega, avrebbero potuto offrire nuove opportunità ai disabili. «Parlare

di welfare in questo territorio – afferma Toni Nocchetti, portavoce di Tuttiascuola – significa raccontare una tragedia: qui si stanza, per il settore, un quarto di quello che viene stanziato nelle regioni del Nord. L'assistenza domiciliare è ridotta a 3 ore a settimana. Il trasporto per i disabili che vanno a scuola è diventato a pagamento. Il servizio sanitario regionale nega agli anziani ed ai malati anche il catetere o i pannoloni». Le responsabilità? Dal Governo in giù. «Ed è

uno stucchevole gioco delle parti quello tentato dagli amministratori e dai politici, uno scaricabarile che è troppo antico perché non venga sgamato». Il corteo vede in cammino decine di carrozzelle. Spesso ragazzini, giovani, che chiedono di avere la dignità che spetta a ciascuno, di fermare i tagli che li indeboliscono ulteriormente, di esser garantiti alla pari dei loro coetanei di altre regioni italiane. Vincenzo Morgera, della comunità Jonathan, racconta di operatori spesso impreparati, improvvisati, senza una formazione ad hoc. E la precarietà del loro lavoro va a braccetto con l'inadeguatezza delle strutture e degli investimenti. Basta guardare i volti di chi sfila per dare spessore alle parole di Nocchetti: «Non ci fidiamo di una classe di governo che sa trovare

in 3 giorni risorse per mettere al sicuro le banche ma continua a spezzettare quel che rimane del welfare. Non ci fidiamo perché basterebbe poco, ma non lo fanno: basterebbe tassare maggiormente le industrie petrolifere che estraggono il greggio, come fanno in Norvegia. Non ci fidiamo perché il Comune, ad agosto, ha approvato tagli al welfare per 130 milioni di euro».

I MANIFESTANTI

Hanno aderito alla manifestazione di protesta ventisei organizzazioni sociali e anche molti migranti

Corteo da piazza Municipio al Plebiscito per chiedere di annullare la riduzione dei trasferimenti decisa dal governo

Tagli al Welfare, la rabbia di chi soffre

Invocato un confronto con Palazzo Chigi, con la Regione Campania e il Comune di Napoli

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - La rabbia dei disabili e degli anziani scende in piazza. Ieri una sfilata di cittadini per le vie del centro di Napoli per dire basta alle politiche istituzionali che dimenticano le esigenze di chi soffre. A scatenare la furia di chi quotidianamente affronta il disagio della malattia e prova a farlo col sorriso, l'ennesimo taglio dei fondi destinati al Welfare. A scendere in piazza i disabili, l'associazione 'Tutti a scuola, le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali, oltre ai lavoratori del gruppo di imprese sociali Gesco. I manifestanti hanno chiesto un incontro con il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** e l'apertura di un tavolo di confronto con il governatore **Vincenzo De Luca** e con il sindaco **Luigi De Magistris**. Una delegazione dei disabili ha consegnato ai vertici della Prefettura un documento con le loro richieste. Il corteo da piazza Municipio a piazza del Plebiscito è servito anche a sensibilizzare la cittadinanza su un tema troppe volte sottovalutato da tutti, istituzioni

in testa. Tra le richieste anche lo stop al taglio imposto dall'esecutivo Nazionale al Fondo sociale nazionale ed al Fondo per la non autosufficienza. Strumenti di sostegno che già allo stato sono inadeguati e che verrebbero, così, ridotti ulteriormente. L'effetto della riduzione dei trasferimenti per le politiche sociali ha costretto Regione e Comune a limitare i servizi. A Napoli è stato impossibile anche far partire il trasporto dei disabili alle scuole e l'assistenza domiciliare viene portata avanti con difficoltà estreme. Infuriati i sindacati. "Bambini, disabili, anziani non autosufficienti, donne vittima di violenza e tutta l'area del disagio sociale, già fortemente penalizzati da un sistema di politiche sociali non omogeneo e scarsamente finanziato, oggi rischiano di esser lasciati ancora più soli a causa di una ulteriore riduzione delle risorse disponibili. Infatti, la ventilata riduzione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali e del Fondo per la non autosufficienza, provocherebbero un vero collasso dei servizi. Rischio ancora più elevato per realtà come le regioni del Mez-

zogiorno, già in grande sofferenza per le scarse risorse disponibili aggiuntive da parte degli enti locali", si legge nella nota della Cgil. "In questo contesto la situazione del **Comune di Napoli** appare critica per l'insufficienza delle risorse e confusa per l'assenza di un organico disegno di intervento orientato dalla soddisfazione dei bisogni reali di anziani, diversamente abili e giovani piuttosto che dall'offerta delle imprese. La situazione oggi in essere impedisce la realizzazione dei principi previsti dalla legge", aggiunge il sindacato. La richiesta delle associazioni a sostegno dei disabili viene sostenuta anche dai rappresentanti dei lavoratori: "La Cgil ritiene improcrastinabile l'apertura di un confronto immediato nel contesto della prossima discussione del bilancio comunale di previsione nel quale individuare risorse certe e modelli operativi adeguati. Su queste basi e con le nostre autonome proposte, insieme ai lavoratori del settore e a tutti gli utenti, non faremo mancare il nostro sostegno a tutte le iniziative che hanno come obiettivo la difesa e la richiesta di

ampliamento del sistema di welfare, al fine di garantire servizi adeguati ai bisogni dei cittadini". Anche Federconsumatori, con il leader **Rosario Stornaiuolo** in testa, ha deciso di scendere in piazza per chiedere maggiore impegno da parte delle istituzioni. Richieste da ascoltare con grande serietà, togliendo tempo ai quotidiani e stucchevoli battibecchi che si stanno registrando tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo San Giacomo su questioni molto meno importanti. Per risollevare la sanità peggiore d'Italia è importante anche ripartire dal Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA